

**Gian Antonio Benacchio, Michele Cozzio
Michele Nicoletti, Jaime Rodríguez-Arana Muñoz**
(a cura di)



Diritti sociali fondamentali tra costituzionalismi e mercato

Visioni comparate tra Europa e America Latina

Derechos sociales fundamentales entre constitucionalismos y mercado

Miradas comparadas entre Europa y América Latina

GIAN ANTONIO BENACCHIO MICHELE COZZIO
MICHELE NICOLETTI JAIME RODRÍGUEZ-ARANA MUÑOZ
(a cura di)

**DIRITTI SOCIALI FONDAMENTALI
TRA COSTITUZIONALISMI E MERCATO**
Visioni comparate tra Europa e America Latina

Atti del Seminario Internazionale di Trento
12-13 maggio 2025

* * *

**DERECHOS SOCIALES FUNDAMENTALES
ENTRE CONSTITUCIONALISMOS Y MERCADO**
Miradas comparadas entre Europa y América Latina

Actas del Seminario Internacional de Trento
12-13 de mayo de 2025



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**



La realizzazione del Seminario è stata possibile col patrocinio di:



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL



Open Council of Europe
Academic Networks



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Publicato da

Università degli Studi di Trento
Via Calepina nr. 14, 38122 Trento - IT
casaeditrice@unitn.it - www.unitn.it

Progetto grafico e impaginazione

Lisa Esposito, Grafica Interlinea - Trento
In copertina immagine tratta da stock.adobe.com

© Curatori, Autori e Autrici
1ª edizione, marzo 2026
ISBN 978-88-5541-150-9
DOI 10.15168/11572_481890

L'elaborazione dei testi, anche se curata con attenzione non può comportare responsabilità per involontari errori o inesattezze.

Edizione digitale rilasciata con licenza



Creative Commons Attribuzione - Non Commerciale
Non Opere Derivate 4.0 Internazionale

INDICE

<i>Presentazione degli Atti</i>	Pag. VII
<i>Presentación de las Actas</i>	» XIII
<i>Accordo OCEAN e FIDA: ponte tra Europa e America Latina</i>	» XIX
<i>Convenio OCEAN y FIDA: puente entre Europa y América Latina</i>	» XXIII
<i>Elenco degli Autori Listado de Autores</i>	» XXIX

DIRITTI SOCIALI FONDAMENTALI NELLA PROSPETTIVA EUROPEA E IBEROAMERICANA

*

DERECHOS SOCIALES FUNDAMENTALES EN LA PERSPECTIVA EUROPEA E IBEROAMERICANA

<i>Diritti sociali fondamentali tra tutela internazionale e politiche pubbliche</i>	» 3
Michele Nicoletti	
<i>La Carta sociale europea tra vincoli giuridici e attuazione</i>	» 5
Giuseppe Palmisano	
<i>Sobre la Carta Iberoamericana de los derechos sociales fundamentales</i>	» 19
Jaime Rodríguez-Arana Muñoz	
<i>Il Pilastro europeo dei diritti sociali: principi, prospettive e sfide attuative</i>	» 31
Andrea Borroni	

DIRITTI SOCIALI E TUTELE DEI LAVORATORI

*

DERECHOS SOCIALES Y TUTELA DE LOS TRABAJADORES

<i>Diritti sociali e lavoro dignitoso</i>	» 49
Matteo Borzaga	
<i>Derechos sociales y trabajadores en México: crisis, reformas y replanteamiento</i>	» 55
Miguel Alejandro López Olvera	
<i>Los derechos sociales en el contexto de los mercados en Argentina</i>	» 61
José Luis Said	

DIRITTI SOCIALI E SOSTENIBILITÀ

*

DERECHOS SOCIALES Y SOSTENIBILIDAD

<i>Sostenibilità, diritti sociali (e doveri)</i>	»	75
Fabrizio Fracchia		
<i>Derechos sociales y sostenibilidad ambiental</i>	»	79
Ximena Angélica Lazo Vitoria		
<i>Derechos sociales, sostenibilidad y papel del Derecho Administrativo en la transición justa</i>	»	91
Jennifer Sánchez González		
<i>Diritti sociali e cooperazione transcontinentale nel diritto europeo. L'esempio della strategia Global Gateway</i>	»	103
Gianmatteo Sabatino		
<i>Il dovere di sostenibilità nella prospettiva del diritto islamico</i>	»	117
Francesco Petrucciano		
<i>Derechos sociales y sostenibilidad</i>	»	127
Cristina Vázquez		

DIRITTI SOCIALI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*

DERECHOS SOCIALES Y ADMINISTRACIÓN PÚBLICA

<i>El estándar de los derechos sociales y su preservación desde el Derecho Administrativo</i>	»	157
José María Gimeno Feliú		
<i>Diritti sociali fondamentali e pubblica amministrazione nello spazio costituzionale europeo</i>	»	165
Nicoletta Parisi		
<i>Herramientas jurídicas y voluntad política para el Estado social</i>	»	207
María Victoria de Dios Viéitez		

<i>Los servicios públicos en Argentina: protección constitucional, regulación y desafíos</i>	»	217
Jorge Ignacio Muratorio		
<i>Derechos sociales, administración y presupuesto público</i>	»	223
Miriam Mabel Ivanega		
<i>Los derechos sociales en Argentina: desafíos y garantías en el Estado constitucional</i>	»	237
Patricio Marcelo E. Sammartino		
<i>La contratación pública estratégica con dimensión social y su fundamento jurisprudencial</i>	»	265
Gerardo García-Álvarez García		
<i>Trasparenza, anticorruzione e Patti di integrità per i diritti sociali</i>	»	271
Giovanni Colombo		
<i>El componente social en la contratación pública estratégica</i>	»	279
Christian Campos Monge		

**TAVOLA ROTONDA
DIRITTI SOCIALI FONDAMENTALI, PROSPETTIVE COMPARATE
E SFIDE CONTEMPORANEE**

*

**MESA REDONDA
DERECHOS SOCIALES FUNDAMENTALES, PERSPECTIVAS
COMPARADAS Y DESAFÍOS CONTEMPORÁNEOS**

<i>Il ruolo della giurisprudenza nella elaborazione e garanzia dei diritti sociali</i>	»	297
<i>El papel de la jurisprudencia en la elaboración y garantía de los derechos sociales</i>		
modera Roberto Toniatti		
interventi di Alejandro Pérez Hualde, José Luis Said, Cristina Vázquez		
Richard J. Martin Tirado, Pierino Stucchi López Raygada		
Jorge Danós Ordóñez, Fabrizio Fracchia		

<i>Le implicazioni economiche e altre resistenze all'applicazione dei diritti sociali</i>	»	308
<i>Las implicaciones económicas y otras resistencias a la actuación de los derechos sociales</i>		
modera Roberto Toniatti		
interventi di Luciana Soledad Falcone, Miriam Mabel Ivanega José Luis Said, Richard J. Martin Tirado, Giuseppe Franco Ferrari Michele Nicoletti		
 <i>Funzione sociale dell'economia, sostenibilità e responsabilità degli attori pubblici e privati</i>	 »	 318
<i>Función social de la economía, sostenibilidad y responsabilidad de los actores públicos y privados</i>		
modera Roberto Toniatti		
interventi di Fabrizio Fracchia, Jorge Danós Ordóñez Mirta G. Sotelo De Andreau, Pierino Stucchi López Raygada Andrea Borroni, Richard J. Martin Tirado, Alejandro Pérez Hualde		
 <i>Giurisprudenza delle Corti, riconoscimento dei diritti e opinione pubblica.....</i>	 »	 331
<i>Jurisprudencia de los Tribunales, reconocimiento de los derechos y opinión pública</i>		
modera Roberto Toniatti		
interventi di José Luis Said, Alejandro Pérez Hualde José María Gimeno Feliú		

ELENCO DEGLI AUTORI | LISTADO DE AUTORES

Gian Antonio Benacchio
Università degli Studi di Trento (Italia)

Andrea Borroni
Università della Campania L. Vanvitelli (Italia)

Matteo Borzaga
Università degli Studi di Trento (Italia)

Christian Campos Monge
Universidad de Costa Rica (Costa Rica)

Giovanni Colombo
Transparency International Italia

Michele Cozzio
Università degli Studi di Trento (Italia)

Jorge Danós Ordóñez
Pontificia Universidad Católica del Perú (Perù)

María Victoria de Dios Viéitez
Universidade da Coruña (Spagna)

Giuseppe Franco Ferrari
Università Bocconi di Milano (Italia)

Fabrizio Fracchia
Università Bocconi di Milano (Italia)

Gerardo García-Álvarez García
Universidad de Zaragoza (Spagna)

José María Gimeno Feliú
Universidad de Zaragoza (Spagna)

Olaf Köndgen
OCEAN Programme (Consiglio d'Europa)

Ximena Angélica Lazo Vitoria
Universidad de Alcalá (Spagna)

Miguel Alejandro López Olvera
Instituto de Investigaciones Jurídicas de la UNAM (Messico)

Miriam Mabel Ivanega
Universidad Austral (Argentina)

Richard James Martin Tirado
Universidad Continental (Perù)

Jorge Ignacio Muratorio
Universidad Austral (Argentina)

Michele Nicoletti
Università degli Studi di Trento (Italia)

Giuseppe Palmisano
Università degli studi di Roma Tre (Italia)

Nicoletta Parisi
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Italia)

Alejandro Pérez Hualde
Universidad Nacional de Cuyo (Argentina)

Francesco Petrucciano
Università degli studi di Roma Tor Vergata (Italia)

Jaime Rodríguez-Arana Muñoz
Universidade da Coruña (Spagna)

Gianmatteo Sabatino
Università degli Studi di Trento (Italia)

José Luis Said
Universidad de Buenos Aires (Argentina)

Patricio Marcelo E. Sammartino
Universidad Austral (Argentina)

Jennifer Sánchez González
Universidade da Coruña (Spagna)

Luciana Soledad Falcone
Universidad Austral (Argentina)

Mirta Gladis Sotelo De Andreau
Universidad Nacional del Nordeste (Argentina)

Pierino Stucchi López Raygada
Universidad del Pacífico (Perú)

Roberto Toniatti
Università degli Studi di Trento (Italia)

Cristina Vázquez
Universidad de la República (Uruguay)

DIRITTI SOCIALI E LAVORO DIGNITOSO

Matteo Borzaga

Come giuslavorista da sempre attento alle vicende del diritto comparato e internazionale mi fa particolarmente piacere introdurre questa sessione, nella quale i colleghi Miguel Alejandro López Olvera e José Luis Said si occuperanno di diritti sociali e tutele di lavoratrici e lavoratori, rispettivamente, in Messico e in Argentina.

Premetto una riflessione mettendo in luce come il più importante attore sovranazionale che si occupa di tali questioni sia l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Si tratta di un'organizzazione tripartita (ovvero composta da rappresentanti dei Governi e delle parti sociali) fondata oltre cento anni fa, nel 1919, e successivamente integrata nel sistema Nazioni Unite in qualità di Agenzia Specializzata, il cui obiettivo principale è proprio quello di produrre Convenzioni e Raccomandazioni internazionali in materia di diritto del lavoro e della sicurezza sociale, al fine di offrire tutela a lavoratrici e lavoratori a livello mondiale.

Nella sua ormai lunga storia l'OIL ha alternato momenti di successo a momenti di difficoltà e, soprattutto a seguito dell'avvento della globalizzazione economica, è entrata in una fase di vera e propria crisi. Una crisi che ha riguardato tanto l'attività di c.d. *standard-setting*, ovvero di produzione normativa, quanto la capacità dell'organizzazione di indurre i propri Stati membri a ratificare le Convenzioni adottate. Condizione quest'ultima come noto imprescindibile perché tali strumenti possano trovare piena attuazione negli ordinamenti giuridici nazionali.

Del resto, la globalizzazione economica – e prima ancora la decolonizzazione – hanno portato con sé mutamenti profondi da cui sono scaturiti problemi di vario tipo. La membership dell'OIL è cresciuta esponenzialmente (il numero degli Stati membri è quasi quadruplicato in cinquant'anni circa, raggiungendo alcuni anni fa quello attuale di 187) e, a

causa del massiccio ingresso di Paesi emergenti, è divenuta assai disomogenea in termini di livelli di sviluppo, di infrastrutture giuridico-amministrative, ma anche di valori (più o meno) condivisi. Di qui, le crescenti difficoltà, per gli Stati membri (specie quelli emergenti, ma non solo), ad acconsentire all'emanazione di nuove Convenzioni da parte dell'OIL e, soprattutto, a ratificare quelle già esistenti. Difficoltà esacerbate proprio dagli orizzonti di competitività aperti dalla globalizzazione economica e dal connesso mutamento di paradigma che ha riguardato i diritti sociali, considerati sempre più spesso come costi anziché come strumenti di tutela a presidio della dignità di lavoratrici e lavoratori.

Si è trattato di una crisi che avrebbe potuto mettere in discussione l'esistenza stessa dell'OIL, che – forse spinta da una sorta di istinto di sopravvivenza – è peraltro riuscita ad avviare una riflessione profonda in ordine alle cause di essa e alle strade da intraprendere per tentare di uscirne.

All'esito di tale riflessione l'organizzazione ha infatti prima inaugurato e poi consolidato nel tempo due nuove strategie che possono senza dubbio considerarsi di successo, quella dei core labour standards e quella del *decent work*. Strategie che, oltre ad essere tra loro collegate, possono essere ritenute per molti versi l'una l'evoluzione dell'altra.

In sostanza, prendendo le mosse dalle critiche avanzate dagli Stati membri (e in particolare dai Paesi emergenti), l'OIL ha deciso anzitutto di puntare su alcuni dei propri standard, quelli più significativi, e di dedicare loro una specifica Dichiarazione, ovvero un atto di *soft law*, nella quale tali standard vengono elencati e «prioritarizzati».

Ci si riferisce alla Dichiarazione sui Principi e i Diritti Fondamentali nel Lavoro e i Suoi Seguiti, adottata nel giugno 1998, la quale, al punto 2, prescrive che i Paesi membri sono tenuti a rispettare i core labour standards a prescindere dal fatto di aver ratificato o meno le Convenzioni che se ne occupano, per poi farne l'elenco.

Si tratta, in particolare, di: libertà sindacale e diritto di contrattazione collettiva, eliminazione del lavoro forzato e obbligatorio, sradicamento del lavoro infantile, lotta alle discriminazioni in materia di impiego e occupazione, nonché – a seguito di un emendamento del 2022, non a caso

adottato poco dopo la pandemia da Covid-19 – salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La decisione di individuare i *core labour standards* attraverso un atto di *soft law* è stata aspramente contestata dalla dottrina internazionalistica, che ne ha preconizzato il fallimento. In realtà, sulla costruzione giuridica dell'intervento (senza dubbio problematica, ma forse anche necessitata a causa dell'impossibilità di modificare il trattato istitutivo dell'OIL), ha decisamente prevalso l'apprezzamento dei Paesi membri (specie emergenti) per la «strategia delle priorità», il che ha determinato un aumento molto significativo delle ratifiche delle Convenzioni che disciplinano i core labour standards medesimi (e che sono due per ciascuno di essi, quindi attualmente dieci). Quasi tutte queste Convenzioni sono state ratificate da almeno il 90% dei Paesi membri e ve ne è una, la n. 182 del 1999 in tema di contrasto alle peggiori forme di lavoro infantile, che ha addirittura ottenuto l'universalità delle ratifiche (unico caso a livello giuslavoristico internazionale).

È del tutto evidente come a seguito dell'aumento delle ratifiche di un numero esiguo di Convenzioni la fase di crisi non possa dirsi certo superata: tale aumento rappresenta, tuttavia, un segnale importante, anche in una logica di implementazione progressiva degli standard giuslavoristici internazionali, a partire da quelli che l'organizzazione ritiene fondamentali.

Alla luce degli sviluppi appena descritti l'OIL ha dunque deciso, a pochi anni di distanza dal suo lancio, di accostare alla strategia dei core labour standards quella del *decent work*, che ne costituisce per molti versi un'evoluzione.

È proprio quest'ultima strategia da essere a mio giudizio particolarmente rilevante per la presente sessione, in quanto appare concepita ancor più di quella dei core labour standards per rispondere alle esigenze dei Paesi emergenti. Per capirlo, è sufficiente prendere brevemente in esame i *quattro pilastri* (o obiettivi strategici) su cui si fondano tale strategia e il documento che la contiene, ancora una volta di *soft law*, la *Dichiarazione sulla Giustizia Sociale per una Globalizzazione Giusta* del giugno 2008.

Se infatti il primo di tali pilastri, alla stregua del quale gli Stati membri debbono impegnarsi ad aumentare i posti di lavoro dignitosi, è piuttosto generico, sono gli altri tre a dare il senso della rilevanza cui di cui si diceva poco sopra.


La Dichiarazione prosegue infatti focalizzandosi anzitutto sulla necessità di rafforzare la protezione sociale, un concetto che comprende tanto i diritti di lavoratrici e lavoratori quanto la sicurezza sociale e che, per come è concepito dalla Dichiarazione stessa, assume particolare importanza nella lotta alla povertà. Secondo l'OIL, infatti, la sicurezza sociale dovrebbe essere estesa a tutte e a tutti, prevedendosi in particolare un reddito minimo a favore di coloro che ne abbisognano, ovvero di coloro che si trovano, per l'appunto, in condizioni di povertà.

Il terzo pilastro è dedicato, invece, al tripartitismo e al dialogo sociale come strumenti utili a creare le condizioni per un'applicazione il più possibile efficace degli altri pilastri della Dichiarazione all'interno dei Paesi membri. Viene qui menzionata, altresì, la questione delle infrastrutture di natura giuridico-amministrativa che dovrebbero garantire la corretta applicazione del diritto del lavoro e della sicurezza sociale a livello nazionale, come ad esempio i sistemi di ispezione sul lavoro. In sostanza, questo pilastro punta, significativamente, sul tema dell'implementazione concreta degli standard giuslavoristici internazionali, ovvero sulla governance, ovvero ancora, più precisamente, su come cercare di garantire condizioni di lavoro dignitose anche a lavoratrici e lavoratori che si trovano a dover operare nell'economia informale, il cui peso è come noto particolarmente significativo nei Paesi emergenti.

Da ultimo, la Dichiarazione richiama l'importanza dei *core labour standards* come strumenti fondamentali per realizzare in modo coerente tutti gli altri pilastri della Dichiarazione stessa, li rende, cioè, l'elemento più importante di quest'ultima. In sostanza, l'avvio prima e il consolidamento poi delle più recenti strategie dell'OIL dimostrano come i tentativi di quest'ultima di uscire dalla crisi siano consistiti, in massima parte, in un progressivo (ma di certo non ancora compiutamente realizzato) allontanamento dal modello «occidentocentrico» che l'ha caratterizzata fin dalle origini e in una conseguente maggiore attenzione nei confronti delle istanze dei Paesi emergenti, che ormai dominano, peraltro, la membership dell'organizzazione.

In questo quadro appare particolarmente significativa la decisione dell'OIL di mettere al centro del proprio agire il lavoro dignitoso, ovvero di promuovere l'applicazione quanto meno dei core labour standards a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, con o senza contratto, anche in una logica di contrasto alla povertà.

L'attenzione dell'organizzazione verso i soggetti più vulnerabili, tra cui rientrano senz'altro quelli operanti nell'economia informale e, tra questi, in special modo i migranti (irregolari), è una questione a mio giudizio di grande importanza, sulla quale interverranno i colleghi Miguel Alejandro López Olvera e José Luis Said.



Il volume raccoglie gli Atti del Seminario Internazionale promosso nel 2025 dall'Università di Trento e dall'Università della Coruña, dedicato alle radici, alle trasformazioni e alle prospettive dei diritti sociali fondamentali nel contesto europeo e iberoamericano. Le varie prospettive di analisi (la dimensione sovranazionale, la tutela dei lavoratori, il rapporto con la sostenibilità, il ruolo della pubblica amministrazione, le sfide contemporanee) dimostrano che, pur nella diversità delle tradizioni giuridiche, emerge una comune visione dei diritti sociali quali diritti umani pienamente integrati, inscindibili dai diritti civili e politici e strettamente connessi alla dignità della persona. Gli Atti offrono strumenti utili alla riflessione di studiosi, decisori e cittadini, nella consapevolezza che i diritti sociali fondamentali costituiscono una condizione essenziale per la qualità delle democrazie.

El volumen reúne las Actas del Seminario Internacional promovido en 2025 por la Universidad de Trento y la Universidad de La Coruña, dedicado a las raíces, las transformaciones y las perspectivas de los derechos sociales fundamentales en el contexto europeo e iberoamericano. Las diversas perspectivas de análisis –la dimensión supranacional, la tutela de los trabajadores, la relación con la sostenibilidad, el papel de la administración pública y los desafíos contemporáneos– ponen de manifiesto que, pese a la diversidad de las tradiciones jurídicas, emerge una visión común de los derechos sociales como derechos humanos plenamente integrados, inseparables de los derechos civiles y políticos y estrechamente vinculados a la dignidad de la persona. Las Actas ofrecen instrumentos útiles para la reflexión de académicos, responsables públicos y ciudadanos, desde la convicción de que los derechos sociales fundamentales constituyen una condición esencial para la calidad de las democracias.